



CONFERENZA QUESTA SERA ALLA BIVER DI VIA CARSO

Lupo: tra entusiasmi e paure

Si parlerà anche di come il ritorno dei lupi, e più in generale dei grandi predatori, può conciliarsi con gli interessi di allevatori e di chi la montagna la frequenta

■ Questa sera, alle 21, all'auditorium di Biverbanca, di via Carso a Biella, i lupi saranno protagonisti della prima iniziativa promossa dalla sezione di Biella del Club alpino italiano per ampliare la conoscenza di questo animale che lentamente sta ripopolando anche le montagne biellesi. La testimonianza della presenza di un giovane branco in alta Val Sessera viene da Alessandro Ceffa, fotografo amatore, che lo scorso autunno ha avuto un incontro ravvicinato, pieno di emozione, con il mammifero forse più temuto e perseguitato. Per l'occasione il Cai ha invitato a parlare Paola Giacomini, viaggiatrice e scrittrice, e Luca Giunti guardiaparco del Parco delle Alpi Cozie e grande esperto. Paola Giacomini presenterà il suo libro "Sentieri da lupi", una sorta di diario del viaggio intrapreso nel 2016 che, a dorso della sua cavalla Isotta, l'ha portata a percorrere l'intero arco alpino dalla Slovenia alle Alpi Marittime. Nei 79 giorni di viaggio, 2191 chilometri percorsi, 1500 metri di media giornaliera di dislivello, Paola Giacomini ha incontrato allevatori, guardiaparco ed escursionisti e li ha intervistati.

NUOVA COLONIZZAZIONE «Non sono passata dal Biellese. In questo settore alpino ho attraversato la Svizzera. I due territori sono paragonabili però. In entrambi, i branchi di lupo presenti sono di nuova colonizzazione» dice Paola Giacomini. Per Paola, ma ne parlerà più

approfonditamente il guardiaparco Luca Giunti, un territorio di nuova colonizzazione

va incontro ad alcune criticità. Si deve infatti costruire un equilibrio tra la presenza del predatore e le attività umane in aree fortemente antropizzate. «Quando la presenza è stabile, con un branco con la sua coppia "alfa" ovvero dominante, i problemi tra lupi e allevatori sono marginali» sostiene Paola Giacomini. «Il capobranco riesce a governare tutti i membri del gruppo e gli attacchi alle greggi sono decisamente scarsi perché, insieme, trovano cibo nella fauna selvatica che abita i boschi». Quando invece si hanno lupi isolati, scacciati dal loro branco, affamati, si possono creare quelle condizioni perché possano attaccare i capi degli allevatori.

L'UOMO NON È UN ELEMENTO NEUTRALE L'iterazione dell'uomo non è neutrale. Ne è una riprova quanto è accaduto nelle valli francesi del Monte Tabor, dietro Bardonecchia. Lì era presente un branco stabile. Dei cacciatori hanno ucciso la coppia dominante distruggendo quell'equilibrio che si era creato. I lupi superstiti, senza avere più un

capo, sono rimasti confusi. Le conseguenze sono state mattanze di greggi e una rinata ostilità delle popolazioni locali.

NESSUNA PAURA Paola Giacomini nel suo viaggio sulle Alpi ha sempre dormito all'addiaccio. E non ha mai avuto paura. «Ho sentito l'ululare dei lupi, li ho avvistati con il cannocchiale. Ma chi percepiva la

loro presenza era Isotta che con il suo comportamento mi metteva in guardia. Dei lupi, no, non ho avuto paura. Più timore, non per me, ma per Isotta, l'ho provato nei confronti dell'orso. Nei suoi areali,



Isotta non l'ho mai legata affinché in caso di attacco potesse scappare. Fortunatamente non è accaduto».

ANDREA FORMAGNANA



Paola Giacomini e la sua cavalla Isotta